

# APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

## Liturgia delle ore: II settimana del salterio

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
<b>Ore 07.45</b> LODI <b>Ore 08.00</b> Santa Messa <b>Ore 18.30</b> S. ROSARIO <b>Ore 19.00</b> Santa Messa	<b>Ore 08.30</b> Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) <b>Ore 09.30</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 11.00</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 19.00</b> Santa Messa in Cattedrale
<b>ORATORIO DEL CROCFISSO</b>	<b>OGNI VENERDI':</b> Ore 17.00 Santo Rosario Ore 17.30 Santa Messa
<b>CONFESSIONI</b>	<b>Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30</b> <b>Mercoledì, Giovedì e Sabato : 09.30-11.00</b>
<b>25 SETTEMBRE 2011</b> <b>XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A</b>	<i>Ez 18,25-28; Sal 24,4-9; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32</i> <b>Ore 21.10 Santo Rosario meditato presso la Chiesa del Carmine</b>
<b>LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2011</b>	<i>Zc 8,1-8; Sal 101,16-21.29.22-23; Lc 9,46-50</i>
<b>MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2011</b> <b>SAN VINCENZO DÈ PAOLI</b>	<i>Zc 8,20-23; Sal 86,1-7; Lc 9,51-56</i>
<b>MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 2011</b>	<i>Ne 2,1-8; Sal 136,1-6; Lc 9,57-62</i> <b>Ore ... Presso la Biblioteca Diocesana: Conferenza San Tommaso</b>
<b>GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011</b> <b>SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE, ARCANGELI</b>	<i>Dn 7,9-10.13-14; Opp. Ap 12,7-12a; Sal 137; Gv 1,47-51</i>
<b>VENERDÌ 30 SETTEMBRE 2011</b> <b>SAN GIROLAMO SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA</b>	<i>Bar 1,15-22; Sal 78,1.3-5.8-9; Lc 10,13-16</i>
<b>SABATO 1° OTTOBRE 2011</b> <b>S. TERESA DI GESÙ BAMBINO VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA</b>	<i>Bar 4,5-12.27-29; Sal 68,33-37; Lc 10,17-24</i>
<b>2 OTTOBRE 2011</b> <b>XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A</b>	<i>Is 5,1-7; Sal 79,9.12-16.19-20; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43</i> <b>Ore 21.10 Santo Rosario meditato presso la Chiesa del Carmine</b>



**il Mosaico**  
frammenti di vita della Comunità Parrocchiale

**Parrocchia San Tommaso apostolo**  
nella Basilica Cattedrale  
Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona  
☎ 085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)  
www.tommasoapostolo.it; email: tommasoaposto-

anno 2° n.51 del 25 settembre 2011

**XXVI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO/A**

### Introduzione

La scorsa domenica la liturgia ci aveva portato a riconoscere che la giustizia di Dio non è la nostra giustizia. Quest'oggi scopriamo un altro aspetto della sua giustizia: essa tiene conto del cammino di ciascuno di noi. Per essere graditi a Dio non basta avere l'etichetta di "benpensante" o di "moralmente corretto". Bisogna innanzitutto ricercare continuamente la sua volontà, rischiando anche di andare in crisi, ma rifiutando di presumere di sé e di credere possibile qualunque forma di autosalvezza.

**Prima lettura** - Ez 18,25-28: *Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso.*

Il profeta Ezechiele condanna la follia di coloro che pretendono di disquisire sulla giustizia di Dio. Egli insegna piuttosto il principio della responsabilità personale di ciascuno.

**Dal Salmo 24:** *Ricordati, Signore, della tua misericordia.*

Il salmista chiede di essere guidato sulla via della fedeltà così che egli possa comprendere quanto grande sia la misericordia del Signore.

**Seconda lettura** - Fil 2,1-11:

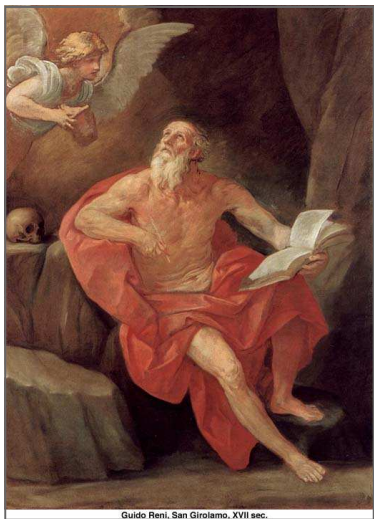
*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.*

Paolo invita la comunità di Filippi a conformarsi all'esempio di Cristo. Come egli ha donato se stesso per salvare gli uomini, così anche i cristiani sono invitati a mettersi a servizio gli uni degli altri.

**Canto al Vangelo:** *Alleluia, alleluia. Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. Alleluia.*

**Vangelo** - Mt 21, 28-32: *Pentitosi andò.*

I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Gesù polemizza con i sacerdoti e agli anziani del popolo, coloro che si fregiavano di una condotta morale ineccepibile. Li avverte del rischio che corrono. Coloro che sono convinti di essere già giusti, infatti, non possono aprirsi alla misericordia di Dio.



Guido Reni, San Girolamo, XVII sec.

## SAN GIROLAMO

San Girolamo è un Padre della Chiesa che ha posto al centro della sua vita la Bibbia: l'ha tradotta nella lingua latina, l'ha commentata nelle sue opere, e soprattutto si è impegnato a viverla concretamente nella sua lunga esistenza terrena, nonostante il ben noto carattere difficile e focoso ricevuto dalla natura. Girolamo nacque a Stridone verso il 347 da una famiglia cristiana, che gli assicurò un'accurata formazione, inviandolo anche a Roma a perfezionare i suoi studi. Da giovane sentì l'attrattiva della vita mondana (cfr Ep. 22,7), ma prevalse in lui il desiderio e l'interesse per la religione cristiana.

Ricevuto il battesimo verso il 366, si orientò alla vita ascetica e, recatosi ad Aquileia, si inserì in un gruppo di ferventi cristiani, da lui definito quasi «un coro di beati» (Chron. Ad ann. 374) riunito attorno al Vescovo Valeriano. Partì poi per l'Oriente e visse da eremita nel deserto di Calcide, a sud di Aleppo (cfr Ep. 14,10), dedicandosi seriamente agli studi. Perfezionò la sua conoscenza del greco, iniziò lo studio dell'ebraico (cfr Ep. 125,12), trascrisse codici e opere patristiche (cfr Ep. 5,2). La meditazione, la solitudine, il contatto con la Parola di Dio fecero maturare la sua sensibilità cristiana. Sentì più pungente il peso dei trascorsi giovanili (cfr Ep. 22,7), e avvertì vivamente il contrasto tra mentalità pagana e vita cristiana: un contrasto reso celebre dalla drammatica e vivace "visione", della quale egli ci ha lasciato il racconto. In essa gli sembrò di essere flagellato al cospetto di Dio, perché «ciceroniano e non cristiano» (cfr Ep. 22,30).

Nel 382 si trasferì a Roma: qui il Papa Damaso, conoscendo la sua fama di asceta e la sua competenza di studioso, lo assunse come segretario e consigliere; lo incoraggiò a intraprendere una nuova traduzione latina dei testi biblici per motivi pastorali e culturali. Alcune persone dell'aristocrazia romana, soprattutto nobildonne come Paola, Marcella, Asella, Lea ed altre, desiderose di impegnarsi sulla via della perfezione cristiana e di approfondire la loro conoscenza della Parola di Dio, lo scelsero come loro guida spirituale e maestro nell'approccio metodico ai testi sacri. Queste nobildonne impararono anche il greco e l'ebraico.

Dopo la morte di Papa Damaso, Girolamo lasciò Roma nel 385 e intraprese un pellegrinaggio, dapprima in Terra Santa, silenziosa testimone della vita terrena di Cristo, poi in Egitto, terra di elezione di molti monaci (cfr Contra

Rufinum 3,22; Ep. 108,6-14). Nel 386 si fermò a Betlemme, dove, per la generosità della nobildonna Paola, furono costruiti un monastero maschile, uno femminile e un ospizio per i pellegrini che si recavano in Terra Santa, «pensando che Maria e Giuseppe non avevano trovato dove sostare» (Ep. 108,14). A Betlemme restò fino alla morte, continuando a svolgere un'intensa attività: commentò la Parola di Dio; difese la fede, opponendosi vigorosamente a varie eresie; esortò i monaci alla perfezione; insegnò la cultura classica e cristiana a giovani allievi; accolse con animo pastorale i pellegrini che visitavano la Terra Santa. Si spense nella sua cella, vicino alla grotta della Natività, il 30 settembre 419/420.

La preparazione letteraria e la vasta erudizione consentirono a Girolamo la revisione e la traduzione di molti testi biblici: un prezioso lavoro per la Chiesa latina e per la cultura occidentale. Sulla base dei testi originali in greco e in ebraico e grazie al confronto con precedenti versioni, egli attuò la revisione dei quattro Vangeli in lingua latina, poi del Salterio e di gran parte dell'Antico Testamento. Tenendo conto dell'originale ebraico e greco, dei Settanta, la classica versione greca dell'Antico Testamento risalente al tempo precristiano, e delle precedenti versioni latine, Girolamo, affiancato poi da altri collaboratori, poté offrire una traduzione migliore: essa costituisce la cosiddetta "Vulgata", il testo "ufficiale" della Chiesa latina, che è stato riconosciuto come tale dal Concilio di Trento e che, dopo la recente revisione, rimane il testo "ufficiale" della Chiesa di lingua latina. E' interessante rilevare i criteri a cui il grande biblista si attenne nella sua opera di traduttore. Li rivela egli stesso quando afferma di rispettare perfino l'ordine delle parole delle Sacre Scritture, perché in esse, dice, "anche l'ordine delle parole è un mistero" (Ep. 57,5), cioè una rivelazione. Ribadisce inoltre la necessità di ricorrere ai testi originali. Confutò con energia e vivacità gli eretici che contestavano la tradizione e la fede della Chiesa. Dimostrò anche l'importanza e la validità della letteratura cristiana, divenuta una vera cultura ormai degna di essere messa confronto con quella classica: lo fece componendo il *De viris illustribus*, un'opera in cui Girolamo presenta le biografie di oltre un centinaio di autori cristiani. Scrisse pure biografie di monaci, illustrando accanto ad altri itinerari spirituali anche l'ideale monastico; inoltre tradusse varie opere di autori greci. Infine nell'importante Epistolario, un capolavoro della letteratura latina, Girolamo emerge con le sue caratteristiche di uomo colto, di asceta e di guida delle anime. Che cosa possiamo imparare noi da San Girolamo? Mi sembra soprattutto questo: amare la Parola di Dio nella Sacra Scrittura. Dice San Girolamo: "Ignorare le Scritture è ignorare Cristo". Perciò è importante che ogni cristiano viva in contatto e in dialogo personale con la Parola di Dio, donataci nella Sacra Scrittura.